

CERIMONIA DI GEMELLAGGIO TRA IL COMUNE DI VILLORBA E IL COMUNE DI ARBOREA

Villa Giovannina

Sabato 26 settembre 2009 h. 16.00

Sono particolarmente lieta di rivolgere il saluto dell'Amministrazione Comunale di Villorba alle autorità qui presenti, ai rappresentanti del Comune di Arborea e a tutti i cittadini qui convenuti.

È un giorno importante per Villorba. Questa comunità sigla oggi per la prima volta nella sua storia un patto di amicizia con un'altra comunità, quella di Arborea, in Sardegna, con la quale ha radici comuni che risalgono a molti anni fa.

Arborea è un Comune relativamente recente, istituito ufficialmente nel 1930 con il nome di Mussolinia di Sardegna. Diventò Arborea nel 1944, dopo la caduta del fascismo. Si trova a 16 chilometri da Oristano e conta oggi circa 4000 abitanti.

Ma facciamo un passo indietro, ai primi anni del '900: in quelle terre che si affacciano sul golfo di Oristano non esisteva nulla. C'erano solamente molti corsi d'acqua, stagni e paludi che offrivano rifugio alle zanzare. La malaria impediva qualsiasi attività stabile tanto che la zona era abitata solo da pochi pastori con le loro greggi.

La fondazione di Arborea avvenne in seguito ad un processo di bonifica di circa 18.000 ettari di terreno privo di ogni forma di coltura. Questo grande progetto, finanziato con i capitali della Banca Commerciale Italiana, venne realizzato dalla "Società Bonifiche Sarde" che intendeva avviare un'impresa rivoluzionaria, sostituendo ai pochi pastori indigeni una comunità stabile e numerosa di allevatori e mezzadri.

All'inizio del 1919 iniziarono i lavori per la Bonifica della Piana di Terralba, Stagno di Sassu e delle sue adiacenze.

La parte più impegnativa fu la prima fase ovvero il prosciugamento della piana mediante la regolazione dei fiumi e dei torrenti che dal Monte Arci scendevano disordinatamente a valle.

Da tutto il circondario accorsero operai a giornata, attirati dalla certezza di un guadagno sicuro. In questa fase il ruolo dei sardi fu essenziale. I lavori videro impiegati reduci della prima guerra mondiale, operai, braccianti, donne e ragazzi. Per quasi dieci anni si cimenteranno in una impresa ciclopica per la trasformazione radicale della regione. Bisognava disboscare, colmare paludi, spianare e dissodare terreni, costruire canali e strade, pozzi e infrastrutture, tracciare campi e poderi.

Nella seconda fase bisognava poi rendere produttive quelle terre strappate alla palude, creando una nuova e redditizia agricoltura per ottimizzare gli investimenti della società.

La bonifica era in pratica un grande cantiere dove brulicava l'attività degli operai e dei braccianti, impiegati in decine di cantieri più piccoli. Da questi sorgeranno così i primi insediamenti stabili con le case poderali, le strade e le strutture necessarie alla vita pubblica, compresa la chiesa. Il "Villaggio Mussolini", cuore amministrativo di questo territorio bonificato, viene inaugurato nel 1928.

Due anni dopo, nel 1930, il Villaggio Mussolini diventerà Mussolinia di Sardegna. Quattordici anni dopo, il 17 febbraio 1944, Mussolinia diventerà Arborea.

A partire dal 1928, le case verranno a mano a mano assegnate agli esperti agricoltori venuti dal "Continente", in particolare dalla pianura padana. I Veneti furono tra i più numerosi. Questa emigrazione non fu casuale ma rispondeva a determinate scelte politiche.

Si pensava infatti che i coloni della pianura padana fossero i più adatti per più ragioni:

- avrebbero assicurato un maggior attaccamento alle aziende agricole di tipo familiare che si andavano costituendo;
- avevano maggior dimestichezza con il patto di mezzadria che si doveva sottoscrivere;
- nella pianura padana si praticava già un'agricoltura irrigua del tipo che si voleva realizzare anche nelle terre bonificate.

Per il Veneto c'era comunque un motivo in più: era la regione italiana che all'epoca registrava il più alto indice di emigrazione verso l'estero, pertanto si cercava di mantenere questo flusso di persone all'interno del Paese.

I Veneti partirono soprattutto dalle province di Treviso (Oderzo, Castelfranco e Villorba) e da quelle di Rovigo, (il Polesine era un'area particolarmente depressa) e Vicenza. Altri coloni arrivarono dal Friuli (Pordenone), dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia e dalla Sicilia.

Alla manodopera di operai sardi si sostituirono così le famiglie di coloni, che hanno poi abitato e coltivato queste terre.

Circa ottant'anni fa quindi, 350 famiglie si trasferirono in Sardegna, una terra che a loro appariva lontanissima, esattamente a Mussolinia, un posto che non avevano mai sentito nominare. Lì speravano di trovare una sistemazione stabile e duratura, costituita da un campo da coltivare, un tetto, un lavoro, un futuro. Quel futuro lo hanno trovato ma la strada verso il benessere iniziò con fatica perché in quegli anni la vita era durissima e le regole imposte molto severe.

Arborea è oggi un piccolo miracolo, frutto di un'impresa che sembrava proibitiva.

Non appena si varca il confine comunale si entra in un altro mondo, un'altra Sardegna, dove anche la lingua e le tradizioni parlano veneto: ad esempio si Brusa la vecia il 5 gennaio, il 25 aprile si festeggia San Marco e si fa la sagra della polenta.

La polenta, tipica pietanza veneta, dei poveri, è stata il pane che ha sfamato coloni. Oggi è diventata un piatto ricercato tanto da essere entrata nei menù dei ristoranti.

Grazie al lavoro di tante persone, sardi, veneti, friulani, lombardi ecc. oggi Arborea costituisce una delle realtà produttive più importanti della Sardegna: vi operano aziende agro-zootecniche e industrie di trasformazione a carattere cooperativo, soprattutto nel settore agroalimentare.

A parte il tessuto urbano, specchio di un particolare momento storico italiano, un giro nei dintorni di Arborea consente di visitare aree di grande interesse naturalistico, ciò che resta delle antiche aree umide, oltre ad un mare bellissimo.



La nostra realtà villorbesa è diversa perché oggi il territorio è molto sviluppato dal punto di vista economico ma le origini, senza andare troppo indietro nel tempo, sono simili. Anche qui fino a 80 anni fa l'occupazione principale era il lavoro dei campi. E da qui sono partite alcune delle famiglie che hanno contribuito alla nascita di Arborea.

Ecco il motivo di questo gemellaggio.

Il gemellaggio non è solo semplice "turismo" ma una forma mentale che permette di guardare oltre i confini del nostro piccolo ambito. È uno scambio fondato sulla ricerca sociale e culturale.

Costituire un legame di gemellaggio significa permettere a due comunità di cittadini di avvicinarsi, di approfondire la conoscenza reciproca, di ricercare le comuni origini, rinsaldando così il sentimento di coesione.

Il gemellaggio, con tutto quello che esso comporta, nella preparazione, nello svolgimento e nei suoi successivi indispensabili sviluppi, costituisce:

- un utilissimo strumento di sensibilizzazione politica, di mobilitazione e di cooperazione tra enti locali diversi;

- uno strumento straordinario di azione interculturale fra regioni diverse che vince pregiudizi, procura un incontro umano fra nord e sud, cuce in prospettiva unitaria le “diversità”, crea autentici legami di amicizia tra le persone e verifica possibili vantaggi economici attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici e delle risorse presenti in ciascuna città.

Auspichiamo che oggi possa essere l’inizio di un comune cammino all’insegna dell’amicizia e della solidarietà.